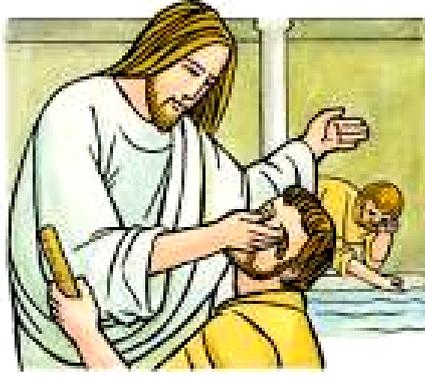


4ª Domenica di Quaresima, 26 marzo 2017

**Io sono la Luce del mondo.
Tu, credi nel Figlio dell'Uomo?
Credo, Signore!**



La Parola, pane e cibo di Vita Eterna da cercare; la Parola che *trasfigura* la vita ed è da *ascoltare*, seguire, obbedire; la Parola, *acqua viva* che zampilla per la vita eterna; oggi, la Parola è luce che fa vedere di nuovo chi siamo e per farci vivere da *figli della luce*. Domenica 'in Laetare', che ci ricollega alla Domenica 'Gaudete' dell'Avvento, *segno* e *canto* della gioia, già, piena e compiuta nella '*Pasqua ormai vicina*'. Gioia di luce che ci illumina e ci ricorda che ogni giorno è domenica, Pasqua del Signore, perché di Domenica in Domenica, la riscopriamo e la fondiamo solo in Dio, Creatore premuroso e Padre amoroso, che è sempre presente, guida, ammaestra e fa crescere tutti i Suoi figli. La gioia cristiana è Cristo, non dipende e non si confonde con i piaceri della carne, che producono solo tristezza e decadimento, creano vuoti e perdita di dignità. È gioia piena e riconoscente che sgorga dalla Pasqua del Signore che, attraverso il Battesimo, ci ha fatti passare dalle tenebre alla luce del Risorto e ci chiama e invia ad essere luce e gioia per gli altri. Incontrarci e affidarci a Cristo, che ci fa uscire dalle nostre tenebre, ci illumina e ci fa 'vedere' e conoscere la Sua identità di luce, che vince le tenebre, e di Rivelatore del Padre misericordioso, guidando il nostro cammino e conducendoci alla gloria, luce e gioia della Sua Pasqua (*Vangelo, Salmo e seconda Lettura*), nella gioiosa consapevolezza che Dio *conosce* l'animo nostro e *guarda* il cuore e *non si ferma* all'apparenza, come facciamo noi (*prima Lettura*).

Il colore liturgico rosaceo, raro perché adoperato solo due volte, oggi, domenica 'Laetare' e in quella di Avvento 'Gaudete', è intensamente *significativo* e *indicativo* di una nuova Primavera sopraggiunta, che apre a nuova Vita! Dalla natura che, nel suo risveglio, fa sbocciare le rose che offrono la bellezza dei loro colori e la soavità dei loro profumi, alla Grazia della Quaresima, che sta per introdurci nella '*Pasqua ormai vicina*' (prima Colletta)!

Nel Vangelo di oggi, Gesù insegna che il peccato non consiste nel non poter vedere (cecità fisica), ma nella pretesa arrogante, supponente e presuntuosa di illudersi di sapere tutto ('noi sappiamo' vv 24.29), fino al grave peccato: quello di rifiutare e opporsi alla luce. La supponenza abbaglia, frena la voglia e spegne ogni desiderio di ricerca, interrompe ogni cammino, provoca un vero e proprio accecamento spirituale, questo causato dal peccato della pretesa diabolica di sapere e conoscere tutto ed escludere e rifiutare, perciò, la Luce della piena verità. La causa della cecità fisica, certamente, non è il peccato, ma l'accecamento spirituale, male più grande e mortale, causato proprio dalla cieca supponenza, orgogliosa e infondata. Infine, il cieco nato si è lasciato

aprire alla Luce vera, mentre coloro, (farisei e giudei), che giudicano e condannano gli altri, ritenendosi giusti e detentori della verità intera e non hanno, quindi, bisogno della Luce, credono di vedere e di sapere tutto e, perciò, non cercano, anzi, si oppongono e rifiutano la Luce, sprofondando nelle tenebre del peccato che li conduce alla morte.

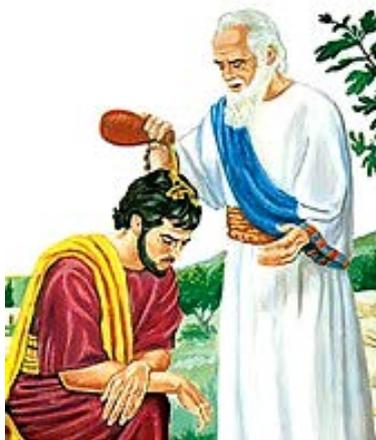
Occhi per guardare e vedere, conoscere, credere e amare. Bisogna 'aprire gli occhi' per vedere la Luce e abbandonare le tenebre, per risvegliarsi e cominciare un nuovo illuminato e luminoso giorno, la Pasqua del Signore! Gesù può spalmargli il fango per aprirgli gli occhi e farlo 'vedere oltre', perché colui che era cieco dalla nascita, glielo permette, si fida di Lui e, eseguendo i Suoi comandi e rispondendo al dono del dialogo, può giungere alla fede: **Credo, Signore!** L'avrebbe voluto fare con gli stessi Suoi accaniti avversari, Giudei e Farisei, ma questi, che vedono, restano *ottusi* nel cuore e *chiusi* nella mente e si oppongono e rifiutano la Luce, preferendo le tenebre. Non è solo, allora, questione di avere occhi integri, perché senza la luce della Parola, Samuele vede con 'i suoi occhi' e non con quelli di Dio (*prima Lettura*). Come anche i cristiani con gli occhi chiusi, perché addormentati, non possono vedere la Luce vera che illumina e feconda! Bisogna svegliarsi dal sonno, spalancare gli occhi e alzarsi per vivere da 'figli della luce' uniti a Lui, Sole che illumina il mondo (*seconda Lettura*). Bisogna avere gli occhi spalancati e pieni di misericordia di Gesù, il Quale cerca e va incontro all'elemosinante cieco, sempre illuminati e guidati dalla Sua stessa fulgida luce d'amore che Lo conduce dall'uomo dagli occhi spenti sin dalla nascita. Questi 'si lascia' spalmare con il fango, esegue con fiducia il Suo comando e '*ritorna a Lui vedendoci*'! Poi, si dispone all'ascolto delle domande degli oppositori, rispondendo e testimoniando, nella verità e fedeltà, tutto ciò che quel 'Profeta' ha fatto per lui. Per questa schietta e disarmante testimonianza, viene apostrofato '*nato tutto nei peccati*' e viene cacciato fuori. Ma cosa importa, sa che Gesù lo sta cercando ancora per completare l'opera! Non solo la guarigione della vista ma, soprattutto, la conoscenza di Chi è veramente Colui che gli ha aperto gli occhi in quel modo. Non gli basta vedere, vuole aprire gli occhi della mente, per prendere piena consapevolezza e conoscere e credere in Gesù, *Figlio dell'Uomo*. Gli occhi dei farisei, invece, pur 'vedendo', restano chiusi e ostili a Gesù, *Luce del mondo!* Con gli occhi della fede, colui che era cieco dalla nascita, crede nel Figlio dell'uomo, Luce e Salvezza del mondo e vi aderisce, con fedeltà e riconoscenza, mentre gli occhi dei farisei, accecati dalla pratica esteriore del sabato e dall'osservanza ossessiva delle tradizioni, sono impediti di *vedere* e *accogliere* la Luce Vera, venuta perché mandata a vincere le nostre tenebre e a renderci

'figli della luce'. Ma come può capire e accogliere la luce chi si crede luce e ritiene di vederci bene e di non aver bisogno della luce? Chi viene alla luce nasce, chi apre gli occhi si risveglia dal sonno e inizia a vivere un nuovo giorno! A tanto ci invita la Domenica della gioia, *Laetare*, e tutto ci dona per essere introdotti alla Festa eterna della Pasqua del Signore, **'ormai vicina'**!

Prima Lettura 1 Sam 16,1.4.6-7.10-13 **Alzati ed ungiolo: è lui!**

Contesto storico: Saul regna su Israele, ma *'ha rigettato la Parola del Signore'* (15, 26) e, per questo *'il Signore si era pentito di averlo fatto regnare su Israele'* (15,35). L'ormai vecchio Samuele, amareggiato e in pianto per questa situazione disastrosa, è mandato dal Signore che lo scuote con queste iniziali parole, omesse dal testo odierno, *'Fino a quando piangerai su Saul, mentre lo l'ho rigettato perché non regni su Israele?'* (v 1a), comandandogli di prendere il corno colmo d'olio e di partire per andare a Betlemme da lesse, a ungere re uno dei suoi figli, che *Egli si è scelto* (v 1b). Ribatte Samuele (anche questo omesso!): *'Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà'* (v.2a). Il rischio per Samuele è davvero reale e inquietante: il re è Saul, è vivo e non vuole, in alcun modo, abdicare! *Tu vai* - replica il Signore - *'lo ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che lo ti dirò'* (v 3b). Allora, Samuele obbedì e *'fece quello che il Signore gli aveva comandato'*. Non proprio *'tutto'*, però! Samuele ha obbedito, ma si era *dimenticato* che è il Signore a scegliere e ad indicargli colui che doveva ungere re! Non tocca a lui (e a noi!) decidere e scegliere, facendosi ingannare dalle apparenze, convenienze e usanze! E il Signore, glielo ricorda, dicendogli che non è *Eliab*, il primogenito e di statura imponente, il Suo consacrato, non è lui che deve ungere! Anche tu, ti lasci suggestionare dall'apparenza, lo invece vedo e guardo il cuore (vv 6-7)! Certo, Samuele, nel partire ed andare, ha obbedito, ma ha disatteso quanto il Signore gli aveva precisato (cfr 3b sopra citato). Così il Signore, finalmente, riesce a farsi ascoltare anche da Samuele, il quale, ora, dopo aver detto a lesse, che gli aveva presentato i sette figli, *'il Signore non ha scelto nessuno di questi'* (v 10), domanda se c'è qualche altro figlio. Sì, Davide, il più giovane che ho mandato a pascolare il gregge. Mandatelo a prendere! Appena vide l'ottavo figlio pastore, Davide, Samuele si senti ordinare dal Signore *'alzati e ungiolo: è lui!'* Samuele eseguì l'ordine e *'lo Spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi'* (vv 13).

Chi l'avrebbe mai detto e pensato che ad essere scelto ed unto re, dovesse essere l'ultimo dei figli, il meno esperto e meno imponente, *'il più piccolo'*, mandato *'a pascolare il gregge'*. Quanto distano i nostri pensieri e progetti, i nostri paradigmi di giudizio, da quelli di Dio!



Salmo 22 **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia e Mi guida per il giusto cammino a motivo del Suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me. Il Tuo bastone e il Tuo vincastro mi danno sicurezza.

Canto di *gratitudine* e di *riconoscenza* verso Dio-Pastore, che conduce a pascoli erbosi e ad acque tranquille e, qui, mi rinfranca e mi fa riposare. Mi fido del mio Pastore e di nulla ho paura, perché Lo sento sempre vicino e presente con me, anche quando devo attraversare le *'valli oscure'* della mia esistenza, perché sono sicuro che Egli mi guiderà, con il Suo vincastro e il Suo bastone, per il retto cammino (vv 1-4), per ospitarmi nella Sua casa, dove mi farà abitare *'per tutta la vita'* e mi farà partecipare al *banchetto* che mi ha preparato, facendomi traboccare di gioia e felicità per sempre (vv. 5-6). **Dio è il Pastore** che ci guida e ci accoglie nella Sua casa per farci partecipare al Suo banchetto in eterno.

Seconda Lettura Ef 5,8-14 **Comportatevi come figli della luce**

I pagani agiscono nelle tenebre, nella vita dei cristiani, invece, tutto deve essere luce e devono, apertamente, denunciare le tenebre e condannarle chiaramente. Paolo non vuole avere il monopolio delle virtù, ma cerca di mettere in guardia i suoi dalla mentalità, diffusa tra i pagani, che non solo arriva a giustificare i vizi, ma addirittura, a divinizzarli, rappresentandoli con il volto di dei o di dee. Non disprezzo verso i pagani, dunque, ed elogio per i cristiani, ma netta distinzione tra virtù e vizi e decisa volontà a perseguire le prime e ha condannare e rifuggire dai secondi. Anche tra i figli della luce ci sono i peccati, ma questi sono condannati senza attenuanti e apertamente, mentre tra i pagani sono presentati e travestiti *da* e *come* virtù. Il cristiano deve rifuggire da questa mentalità e falsa morale pagana e deve lottare contro ogni peccato e vizio.

Paolo, si rivolge ai suoi, chiamandoli *'Figli carissimi'* e, paternamente, li esorta a farsi *'imitatori di Dio e a camminare nella carità, nel modo con cui Cristo ci ha amato, dando Se stesso per noi'* (vv 1-2), rifuggendo dai sei vizi (*fornicazione, impurità, cupidigia, volgarità, insulsaggine e trivialità*) *'che sono cose sconvenienti'* (vv 3-4). Non fatevi, perciò, ingannare da nessuno su questi vizi, anche se alcuni pagani li *'divinizzano'*: niente e nulla abbiate in comune con questi (vv 6-7)! Premesso ciò, l'Apostolo, ricorda ai *'suoi figli carissimi'* *che un tempo erano tenebra ed ora che sono stati resi luce dal Signore*, *'devono*

comportarsi come figli della luce, con ogni bontà, giustizia e verità' (vv 8-9). Ai suoi, Paolo, ai quali ha già ricordato l'immenso amore di Dio a noi dimostrato nell'averci donato e sacrificato il Figlio, *'mentre eravamo ancora peccatori'* (Rm 5,8), può affermare ancora che *'un tempo*

eravate tenebra, ora siete luce nel Signore' e perciò, dovete comportarvi *'come figli della luce il cui frutto consiste in ogni bontà, giustizia e verità'* (vv 8-9). Perseverare, nel quotidiano impegno a passare dalle tenebre alla luce, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita, dal vecchio uomo, all'uomo nuovo, cercando sempre di perseguire *'ciò che è gradito al Signore'*, cioè, tutto ciò che concorre al nostro bene, prendendo ferma decisione di distaccarsi e di condannare *'le opere delle tenebre'*, quei vizi, cioè, dei quali *'è vergognoso perfino parlarne'*. Voi, cristiani *appartenete e siete* di Cristo, perciò, accogliete l'invito profetico (cfr Is 26,19 e 60,1): voi che dormite nelle tenebre del peccato e dei vizi, **svegliatevi**, perché *un tempo eravate tenebra, ma ora siete luce nel Signore*, il Quale è risorto e vuole farvi risorgere dalla morte (v 14). Il versetto successivo, oggi, omesso, completa il senso della calda esortazione, indicandone anche *il come* rispondervi: *'Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi'* (v 15) e **'come figli della luce'**, perché, se *'un tempo eravate tenebra, ora, siete luce nel Signore'* (v 8)!

Vangelo Gv 9,1-41 **Tu, credi nel Figlio dell'Uomo?**

Il brano va letto e ascoltato nel suo contesto storico-religioso della *Festa ebraica delle Capanne* e della crescente ostilità e avversione da parte dei Giudei e dei Farisei nei confronti di Gesù che ha già guarito un uomo che giaceva, da trentotto anni, ai margini della piscina presso la Porta delle Pecore, perché nessuno lo immergeva, quando *'l'acqua veniva agitata dall'Angelo'*, accusandolo di aver violato il sabato, cominciano a perseguitarlo e cercano di ucciderlo perché *'chiamava Dio, Suo Padre, facendosi uguale a Dio'*. (5,1-18). Anche nell'episodio odierno, diversamente dal cieco di Gerico, che chiede di riavere la vista (Lc 18,35-43), Gesù guarisce di Sua esclusiva iniziativa. Passando, *'vede'* l'uomo *'cieco dalla nascita'*, risponde alla domanda dei discepoli sulla *causa* della malattia, poi, fa del fango con la Sua saliva, lo spalma sugli occhi del cieco e lo manda a lavarsi nella piscina di Siloe. **'Egli andò, si lavò e tornò vedendoci'** (vv 6-7). Gesù chiede fiducia al cieco, il quale si lascia *'spalmare'* il fango sugli occhi, ubbidisce al Suo comando, va, si lava e torna da Gesù *'vedendoci'*. Questi **si è lasciato guarire**, in una parola, contrariamente agli accecati giudei e farisei, che mettono sotto torchio *'l'uomo che era stato cieco'*. L'asfissiante interrogatorio si svolge, non per sapere e conoscere, ma per accusare, condannare, odiare e uccidere l'Autore della guarigione! L'interrogatorio inizia dai *'vicini'* e da quanti lo avevano visto prima mendicare, e si concentra sul *'guarito'* che è incalzato dai giudei e sbalottato dai farisei, a domandare *'il come'* (vv 10.15.19b.21^a. 26) sia stato guarito per concentrarsi su *'Chi'* gli ha ridonato la vista (vv 11. 17. 21b.33) e da *'dove'* viene (v 29b) e *'dov'è'* ora (v 12).



Con la guarigione del cieco nato, Gesù ripresenta la lotta drammatica tra luce e tenebre: Il Verbo di Dio, Luce da luce, *'la Luce vera che illumina ogni uomo venne nel mondo'*, ma il mondo non lo riconobbe e i Suoi non lo hanno accolto (Gv 1, 9-11) e si rivela Quale Egli è: *'Io sono la luce del mondo; chi segue Me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita'* (Gv 8,12):

Rabbi, chi ha peccato? *'Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestino in lui le opere di Dio'*. A Cafarnao ha affermato: *'l'opera di Dio è credere in Colui che Egli ha mandato'* (Gv 6,29). Con la risposta ai Suoi discepoli (vv 2-5), il Maestro sconfessa il legame tra peccato e malattia, tra colpa e castigo: *'non è colpa sua né dei genitori'*, rientra nel mistero della nostra miseria umana e della natura indebolita dalla primordiale *disobbedienza* che l'obbedienza di Gesù, morto per noi, ha cancellato e trasformato in grazia! Che visione crudele e deformata di un *dio brutale e assetato* di castighi e non di amore e misericordia! Pensare *questo* di Dio che si vendica sul colpevole, lo castiga, lo acceca, lo punisce, lo condanna a una vita di disperazione, di esclusione, di dolore muto e senza fine, è blasfemia imperdonabile! Dio è, invece, Vita, Amore, Misericordia. Di fronte alla sofferenza ci perdiamo, e disperdiamo tutte le nostre energie in inutili domande e sterili dibattiti, invece, di ascoltare quello che Dio per mezzo della Parola di Gesù e la Sua stessa vita vuole rivelarci. Insomma, davanti al dolore scappiamo da vigliacchi, prendendocela sempre con chi non solo non l'ha causato, ma vuole liberarcene per sempre, mediante il sacrificio del Figlio che ci redime.

Quanti sono, oggi, coloro che credono ancora la malattia essere un castigo di Dio crudele, vendicatore, punitore? Quanti, ancora, credono e infieriscono: *Dio te la farà pagare?* E lo stesso *'Atto di dolore'* non mette alla base del pentimento e dell'assoluzione i castighi *meritati*, anziché, la misericordia del Padre e il dolore di un figlio, per non aver accolto e risposto al Suo amore?

Un bambino che nasce malato, come quel cieco, non è e non può essere vendetta - ritorsione - castigo di Dio per un peccato, che il bambino non può aver commesso o per punire i genitori e i parenti! Semplicemente, dobbiamo riconoscere che il nostro corpo può ammalarsi, si indebolisce per colpa nostra, per disobbedienza a Dio e allontanamento dal Suo progetto. A causare *il male* nel mondo siamo soltanto noi! Ed è proprio in questa nostra miseria che irrompe la Misericordia di Dio, manifestandoci, in Gesù Cristo, il Suo vero Volto, la Sua azione di consolare, confortare e guarire ogni nostra debolezza e infermità. Ed infatti, Gesù interviene personalmente in favore di questo uomo, cieco dalla nascita, e manifesta le **'opere di Dio'** (misericordia, consolazione e vita nuova): *"Sputò, fece del fango, lo spalmò, lo mandò, tornò vedendoci!"* Gli stessi gesti della prima creazione (Gn 2,7) sono gesti e segni creativi.

'Và a lavarti': devi collaborare e cooperare anche tu alla tua guarigione e alla tua salvezza! Dobbiamo fare la nostra piccola parte che ci viene richiesta, anche come segno della nostra fiducia in Colui che ce la chiede. Dio non ci ha creati burattini, ma persone libere! Questa verità ha fatto esclamare Agostino nel suo inno alla tremenda libertà, (Sermo CLXIX,13): *Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te!*

Contrasti stridenti. La gioia traboccante, incontenibile di quest'uomo impazzito di felicità che lo fa correre qua e là alla ricerca della gente alla quale dire che ci vede; vedo tutto, non mi interessa né il sabato né le vostre intenzioni contro di Lui, so solo che non ci vedevo, so che mi ha visto, mi ha chiamato, ho sentito le Sue mani che mi hanno spalmato e coperto gli occhi con il Suo fango, mi ha mandato a lavarmi, sono andato ed ho eseguito il Suo ordine, sono tornato e ci vedevo! Gloria a Dio! Gloria a Dio e Gloria sempre a Dio! La sua gioia incontenibile, la meraviglia della gente che lo vedeva sempre seduto lì a mendicare, e la rabbia, l'invidia, il sospetto, il rancore crescente dei giudei, ipocriti cultori del sabato e prigionieri delle tradizioni, i quali non solo odiano a morte Gesù, ma minacciano di espellere dalla Sinagoga quanti crederanno la guarigione e l'attribuiranno a Lui.



'Passando', vide.... (v 1). *Non per caso*, ma Gesù 'passa' proprio da lì, dove sa che giace quell'uomo cieco dalla nascita! Lo vuole guarire e testimoniare concretamente la Sua identità di **Luce del mondo** e la Sua missione di 'far vedere', capire i Suoi insegnamenti rivolti ai Suoi discepoli, alla gente, ai farisei, ai giudei e, oggi, a ciascuno di noi. Il cieco non chiede di essere guarito, perché ancora non sa chi è Gesù e che può guarirlo. Perciò, il segno che Gesù decide di compiere è per la fede dei Suoi, della gente, per i farisei e i giudei e, infine, per lo stesso cieco. Il Vangelo ci dice chi ha risposto e chi continua a rifiutare: il cieco 'si lascia' illuminare e comincia a 'vedere'; coloro che lo hanno rifiutato, perché 'credono di vedere' e di non aver bisogno di altra luce, restano accecati più di prima. Ma seguiamo Gesù che questa volta non si limita a compiere il 'segno' con la sola parola, ma compie dei gesti *significativi, evocativi e confermativi* della prima creazione da parte di Dio e che Gesù sta portando a pieno compimento. Ai gesti di Gesù, segue il Suo comando al cieco di andarsi a lavare e togliersi il fango dagli occhi nelle acque della piscina del tempio. Questi esegui l'ordine, *'andò, si lavò e tornò vedendoci'* (v 7). È vero che è Gesù ad andarlo a trovare e ad incontrare; Egli ha preso l'iniziativa di compiere questi gesti, a dir poco, inusuali e contraddittori: saliva e fango sugli occhi, possono solo peggiorare la situazione! Ma, questi si è lasciato fare tutto ciò che Gesù ha voluto: perché? Si è fidato di Lui, *qualcosa* ha sentito di forte uscire da quell'Uomo che non vedeva, si è affidato alle Sue capacità guaritrici ed esegue,

con prontezza, lo *strano* ordine di andarsi a lavare (come ci è andato? Chi l'ha accompagnato?). Così, il segno comincia a diventare fonte di *illuminazione* della fede per il cieco nato, che *'ritorna vedendoci'*, e di *'giudizio'* per i Giudei e i Farisei che, rifiutano, con crescente rabbia, rancore e odio, la Luce del mondo, Gesù, *'venuto nel mondo per un giudizio: perché coloro che non vedono, vedano, e quelli che vedono, diventino ciechi'* (v 39).

Anche tra i Suoi feroci avversari Gesù, con il Suo segno, porta scompiglio e apre ad un serrato dibattito, con opposte interpretazioni: *'quest'uomo non viene da Dio perché non osserva il sabato'*! Ma, *'come può un peccatore compiere segni di questo genere? E c'era dissenso tra loro'* (v 16). Inquieti e sempre più furenti, ritornano a pretendere dal guarito una falsa testimonianza, ma questi riafferma la sua intima convinzione: *'è un Profeta'* (v 17b). La cercano, poi, nei suoi genitori, i quali se riconoscono Gesù come l'autore del 'segno' saranno scomunicati ed espulsi dalla sinagoga. Alquanto vigliaccamente, si limitano a dire: *'ha l'età: chiedetelo a lui!'* (vv 19-22). Ora, di nuovo, tornano all'attacco con il figlio guarito, al quale dicono di essersi convinti finalmente che *'questo uomo è un peccatore'*, e questi ridona la stessa versione dei fatti e risponde ad un'ulteriore domanda *'come ti ha guarito e cosa ha fatto?'*, una provocante e quasi ironica contro domanda: perché continuate a chiedermi di Lui? *'Volete, forse, diventare anche voi Suoi discepoli?'* (v 27b). Il cieco conclude il suo ragionamento su Colui che lo ha fatto vedere, affermando *'se Costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla'* (v 33). Non ci hanno visto più! Ora è troppo! Come osi, *'tu che sei nato tutto nei peccati, insegnare a noi? E lo cacciarono fuori'* (v 34). Ritorna Gesù a *'trovare'* il cieco guarito per completare in lui il cammino di fede. Anche qui lo stesso percorso della samaritana: uomo, giudeo, profeta, messia fino a Salvatore del mondo! Un *Uomo di nome Gesù*, (v 11), profeta (17), uno che onora Dio e compie la Sua volontà (31), che *'viene da Dio'* ed è perciò un Suo inviato (v 33). La domanda di Gesù è necessaria, come la risposta del guarito, per poter varcare la soglia della fede! *'Credi nel Figlio dell'Uomo?'* *'E chi è, Signore?'* *'Lo hai visto: parla con te!'* **'Credo, Signore!'** E si prostrò dinanzi a Lui' (vv 35-38). *'Gesù allora disse: è per un giusto giudizio che lo sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi'* (39).

Alcuni Farisei che udirono questo gli chiesero: **'siamo ciechi anche noi?'** (v 40) Gesù rispose loro: *'Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: noi vediamo, il vostro peccato rimane'* (v 41). Continuano a rimanere con gli 'occhi chiusi', nonostante *possono vedere*, mentre chi *era* cieco, ora, non solo recupera la vista fisica, ma **'vede Gesù'** e professa: **'Credo, Signore!'**